



Mausoleo di Martino il Giovane Re di Sicilia
Cattedrale di Cagliari

MOVIMENTO PER L'INDIPENDENZA DELLA SICILIA

fondato nel 1943

Il governo dei due Martini

***Il cambiamento politico-amministrativo e sociale
 sancì definitivamente la demanialità
 dei maggiori centri urbani siciliani...***

“Per meglio comprendere la cesura unitaria”

Nel 1391, a seguito di una congiura, Maria di Sicilia – figlia di Federico IV –, regina titolare del regno di Trinacria, sposò Martino il Giovane, nipote di Pietro IV d’Aragona.

I due coniugi giunsero nell’Isola nel 1392, accompagnati da Martino il Vecchio, duca di

Montblanc, e da una grossa spedizione militare, che comprendeva numerosissimi nobili Catalani e Aragonesi, ritenuta necessaria per la possibile resistenza dei Quattro Vicari. Da parte aragonese si palesava l’intenzione di giungere ad un accordo pacifico con i Vicari, progettando un ampio intreccio matrimoniale fra le maggiori casate siciliane ed esponenti della nobiltà iberica, ma, nonostante il consenso manifestato da molte città, il nuovo re – subito dopo l’incoronazione ufficiale, avvenuta nella Cattedrale di Palermo –, dovette affrontare la ribellione di gran parte dell’aristocrazia siciliana, timorosa di perdere il controllo del regno e i patrimoni accumulati in decenni di debolezza del potere regio.

Benché il duca di Montblanc (Martino il Vecchio), vero gestore dell’intero affare siciliano, avesse fatto giustiziare immediatamente uno dei più potenti dei Vicari, Andrea Chiaramonte, nel 1393, il sovrano era ridotto dai ribelli a controllare pochi castelli e città e stava assediato nel castello Ursino di Catania.

Successive spedizioni di soccorso, organizzate in terra iberica da Bernardo Cabrera e dal re Giovanni d’Aragona – succeduto nel frattempo a Pietro IV –, rovesciavano la situazione, in effetti solamente nel 1397 le ribellioni potevano dirsi sedate. Dall’insubordinazione dei nobili siciliani scaturì un profondo rivolgimento delle gerarchie sociali isolate: smantellati con le confische i grandissimi patrimoni dei maggiori baroni, spesso costruiti a spese del demanio regio, gran parte dei beni fondiari di questi andavano sia ai sostenitori iberici di Martino, sia ai siciliani che gli si erano mostrati fedeli e che pure ne avevano sostenuto militarmente l’autorità.

Da ciò derivò sia l’impianto di un cospicuo numero di casate aristocratiche iberiche nell’Isola, sia l’ascesa sociale e patrimoniale di molti siciliani. Questa fu pure favorita dal rinnovato prestigio e potere derivante dall’immissione nelle cariche di Corte e dell’amministrazione della monarchia.

Né i mutamenti riguardarono solamente l’aristocrazia: i centri urbani e le loro oligarchie trassero dalla rinnovata posizione di terminali dell’autorità regia sul territorio motivo di ascesa e di affermazione politica.

Il cambiamento politico-amministrativo e sociale fu sancito da un’importante seduta del Parlamento, a Siracusa nel 1398, in cui venne fissata definitivamente la demanialità dei maggiori centri urbani siciliani, mentre venivano riorganizzati gli uffici dello stato regio.

Il governo di Martino fu profondamente influenzato dal padre (Martino il Vecchio), “co-reggente” insieme al figlio ed alla nuora Maria, poi asceso al trono aragonese nel 1396. Lasciando la Sicilia, il

duca di Montblanc affiancò al sovrano un consiglio di suoi fedeli ed interveniva continuamente da Barcellona nel governo siciliano.

Le divisioni politiche nel ceto aristocratico iberico e siciliano emergenti dalla concorrenza per la redistribuzione dei patrimoni e delle maggiori cariche si accentuarono con la morte (26 maggio 1401) della regina Maria e con il nuovo matrimonio del re con Bianca di Navarra.

Con la regina giunsero nell'Isola nuovi protagonisti, che entrarono in conflitto con i primi sostenitori iberici del sovrano e trovarono un accordo con i siciliani meno favorevoli alla dipendenza che si configurava fra il re di Sicilia e il padre.

Vennero emarginati dal governo del regno molti Catalani fedeli a Martino, come Bernardo Cabrera e si succedettero numerosi momenti di tensione all'interno della casta di governo. Le divisioni si accentuarono quando Martino morì a Cagliari il 25 luglio 1409 – di malaria pernicioso come vuole la storia, o consumato dal troppo amore, che una Schiava Sanlurese gli profuse, “quando nell’alcova di Castell de Càller con lui si giacque sino alla sua morte” –, dove era intervenuto per conto del padre contro la ribellione dei Sardi agli Aragonesi; esse si coagularono nello scontro fra la Vicaria regina Bianca ed il Maestro Giustiziere Bernardo Cabrera.

La scomparsa di Martino il Giovane, unico erede legittimo del trono aragonese, e dopo circa un anno anche quella di Martino il Vecchio (che aveva assunto l’interregno), non significò solamente la crisi politica della Sicilia, ma esaurì la discendenza dei conti-re d’Aragona, provocando nei domini iberici il trauma del cambiamento di dinastia, con l’elezione del castigliano Ferdinando I di Trastàmara.

L’indipendenza, durata poco più di un secolo (1296 -1401) era finita per sempre e alla luce degli avvenimenti, che caratterizzarono quel periodo storico, appare evidente come l’arroganza, la sete di potere, di denaro e la miopia del baronaggio isolano vanificarono la possibilità di consolidare e far prosperare lo stato costituzionale, “moderno” e libero, nato dalla rivoluzione del Vespro.

(13. – “Sicilia preunitaria - Controlettura del Risorgimento” 2010)

Giuseppe & Salvo Musumeci
maestromusumeci@tiscali.it

Publicato su “Gazzettino”, settimanale regionale, Anno XXX, n. 13, Giarre sabato 17 aprile 2010

[Movimento per l'Indipendenza della Sicilia](#)

Presidenza Nazionale - Santa Venerina
Via Giovanni Mangano, 17 – Santa Venerina (CT)
Tel. (+39) 095 953464
Mobile (+39) 339 2236028

«Quando un popolo non ha più senso vitale del suo passato, si spegne» (Cesare Pavese)



© Movimento per l'Indipendenza della Sicilia - All rights reserved

QUESTO TESTO PUÒ ESSERE LIBERAMENTE E GRATUITAMENTE INOLTROTO, NELLA SUA INTERESSA ED ATTRIBUENDONE L'ORIGINE,
A CHIUNQUE POSSA ESSERE INTERESSATO AI CONTENUTI ESPRESSI E ALLE INIZIATIVE DEL M.I.S.

www.mis1943.eu